

CONSIGLIO PROVINCIALE
CORPORAZIONI
CUNEO

BIBLIOTECA

Sez. A
Div. 3.d. 926
N. 9543

DI COMMERCIO ED INDUSTRIA

per la

Città e Provincia di Cuneo

STATISTICA INDUSTRIALE

PARTE V

Le Piccole Industrie

in Provincia di Cuneo



Tipografia Provinciale G. Marengo

BIBLIOTECA
C.C.I.A.A. CUNEO

32-H-11A

CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA

per la

Città e Provincia di Cuneo

STATISTICA INDUSTRIALE

PARTE V

Le Piccole Industrie

in Provincia di Cuneo



N. INV. 5760

BND 100129 6862 100084 6370

COLL. 32. H. 111

Tipografia Provinciale G. Marengo

CONSIGLIO PROVINCIALE CORPORAZIONI - CUNEO

Biblioteca

Q5/3

Locale F

Posizione

Scaffale Q4

di inventario

21-6-12



LE PICCOLE INDUSTRIE IN PROVINCIA DI CUNEO

Le piccole industrie tessili.

Nella Provincia di Cuneo, che comprende un numero considerevole di Comuni di montagna, sono abbastanza diffuse le piccole industrie e, tra esse, tengono posto principale le industrie tessili.

Di queste la *filatura e tessitura della canapa*, specie nella stagione invernale, è la più esercitata.

In alcuni Comunelli di alta montagna (Paglieres, Andonno, Cervere, ecc.) essa costituisce un'occupazione quasi generale; le donne filano e tessono la tela necessaria per i domestici bisogni servendosi di utensili quasi rudimentali. In altri, essa è esercitata da un numero più o meno limitato di persone che lavorano oltre che per i bisogni proprii, anche dietro ordinazione.

A **Cervere** è uso comune che le donne si dedichino d'inverno a filare la canapa per uso familiare.

A **Lequio Tanaro** esistono 6 tessitrici tela casalinga.

A **S. Michele Mondovi** esercitano l'industria tessile *per canapa e lino* i signori: Margaria Giuseppe fu Nicola con 3 telai a macchina, e Margaria Calisto fu Giovanni con 2 telai pure a macchina.

4
Essi esercitano tale industria, non solo per i bisogni locali, ma eziandio per i bisogni dei Comuni limitrofi i quali ricorrono ad essi per la tessitura della tela in genere, tovaglie, tovaglioli, ecc.

A **Cerretto Langhe** funzionano 7 telai per la confezione della tela; il numero delle persone adibite a tale lavorazione è di 7, di cui 2 maschi e 5 femmine; il filo di canapa pel confezionamento della tela viene provvisto da chi ne fa l'ordinazione; il costo di lavorazione è, in media, di L. 0,30 per metro; il lavoro non è continuativo, ma solo quando le persone adibite al confezionamento della tela sono provviste di ordinazioni, e così in media tale lavoro ha luogo per una metà dell'anno circa.

A **La Morra** merita speciale menzione la tessitura della tela di canapa della quale si contano 10 laboratori di un telaio ciascuno, esercitati in massima parte da donne.

Esiste pure un laboratorio di maglierie a macchina condotto dalle Sorelle Genta.

A **Villanova Mondovi** esistono una decina di telai per telerie di canapa, dei quali tre solamente sono in attività tutto l'anno.

A **Beinette** pure esiste l'industria della lavorazione della canapa, condotta dal sig. Gromis di Trana Cav. Gualberto, alla cascina *Fiora*; essa però dura solamente un mese all'anno e vi impiega da 10 a 12 operai.

A **Dogliani** lavorano con un solo telaio, e per la sola stagione invernale, 3 tessitrici le quali però hanno pochissima importanza.

A **Priocca** (Circondario di Alba) funzionano 10 telai sufficienti per i bisogni locali.

Nel Comune di **Mombarcaro** si esercita la tessitura della tela di lino, la filatura della canapa e della lana. La prima si esercita tutto l'anno da 6 tessitrici, la seconda viene eseguita durante l'inverno da tutte le masserie.

5
A **Cardè**, come poeticamente si esprime quel Segretario Comunale, continuano i tessitori a stancare l'avito arcolai, e quantunque non conoscano ancora i progressi delle macchine odierne, pure pazientemente provvedono ad esitare della buona tela casalinga.

A **Rittana** 23 telai in legno, a mano, tessono la canapa e ne confezionano buona tela di casa; altrettanto dicasi di **Cervasca** (25 telai); di **Castiglion Falletto** (2 telai); **Costigliole Saluzzo** (4 telai); **Cossano Belbo** (10 telai); **Castagnito, Ruffia, Sommariva Perno** (3 telai); **Lequio Tanaro** (6 telai); **Priero** (3 telai); **Torre S. Giorgio** (4 telai); **Vernante** ed altri.

A **Moretta** i signori Rivera Giuseppe, Burdisso Fratelli, Maniero Giacomo e Cerina Gerolamo, tessono canapa per conto di privati.

A **Paesana** producono tela per conto proprio i signori: Bassa Maddalena fu Paolo; Depetris Battista fu Giacomo, con 2 telai cui sono addetti tre persone di sesso maschile; Depetris Tommaso fu Chiaffredo; Garzino Antonio fu Giovanni; Garzino Alessandro fu Giovanni; Lorenzati Giacomo fu Matteo.

A **Cardè** esiste pure l'industria, in proporzioni molto ridotte, della *battitura della canapa per il cordaggio*; a **Cuneo** esistono inoltre due *cordai* (Boglione Giuseppe e Pellegrino Angelo).

A **Bersezio** si fila una piccola quantità di *lana* degli ovini che vi si allevano su vasta scala, per il confezionamento casalingo di calze, mutande e farsetti a maglia.

A **Entraque** l'industria casalinga della lavorazione della lana, alcuni anni fa era ancora fiorente, ora è in piena decadenza; oggidì una mezza dozzina di famiglie ancora si occupano di tale industria, mentre una volta superavano la cinquantina; in tutto saranno quindici persone impiegate, perchè nell'epoca propizia buona parte ancora di queste si danno ai lavori campestri.

Anche a **Dogliani**, le Sorelle Polchieroni, lavorano, specialmente all'autunno, a preparare le calze per l'inverno e, interpolatamente, in altri lavori casalinghi a seconda delle richieste degli avventori.

A **Castelletto Stura** fabbrica maglierie Trovati Giuseppina.

A **Boves** esistono 20 telai a mano.

L'industria della *confezione di maglie, farsetti, mutande, calze, sottovesti*, ed altri simili indumenti è poi esercitata su vasta scala in tutti o quasi gli Istituti religiosi diretti da suore, per la maggior parte francesi, che, in Provincia di Cuneo, non fanno certamente difetto.

Nel Comune di **Canosio** i signori Isoardi Antonio e Ponzo Caterina confezionano una specie di *fanno nostrano grossolano*; ora però hanno cessato per mancanza di lavoro, poichè le pecore, nei passati anni, discesero a così basso prezzo che i proprietari ne abbandonarono l'allevamento.

Merita poi un particolare richiamo l'industria dei *pizzi e merletti* che fino a quattro lustri or sono era fiorentissima nei Comuni di **Pontechianale, Bellino e Casteldelfino**.

Da allora però essa andò lentamente deperendo fino al giorno d'oggi in cui essa è pochissimo esercitata.

Più che il lento cambiamento di moda, contribuì a distogliere la mano femminile dai lavori del tombolo l'emigrazione che si svolge su larga scala durante la stagione invernale nella vicina Francia.

Lo *stock* dei pizzi ammucchiato nei cofani delle famiglie, e che negli inventari per la costituzione del fardello alle spose figurava sempre per una considerevole somma, è ora alquanto diminuito, poichè speciali incettatori raccolgono quanto più possono pizzi di vario disegno e grandezza, per trasportarli nei centri in cui ora sono richiamati e specialmente a Torino.

L'industria del caseificio.

Oltre ai grossi caseifici di ditte svizzere e nazionali, oltre alle latterie sociali, in Provincia di Cuneo è esercitata su vasta scala, sotto forma di piccola industria di carattere locale, la lavorazione del latte.

In taluni Comuni essa assume un carattere spiccato ed ottiene prodotti rinomati e ricercati.

Così dicasi del *formaggio di Bra*, noto in tutta la Provincia ed anche fuori, del famoso *Castelmagno*, prodotto non solo nel paese omonimo, ma sebbene anche a Paglieres e paesi contermini; dei *tomini* di Boves, confezionati un tempo con latte di capra, sostituito ora, per la diminuita estensione del pascolo di montagna e per il più esiguo numero di capre, dal latte di vacca; il *formaggio pecorino* di Cossano Belbo di cui si esportano oltre 2000 Kg. annui; e delle *robiole* di Murazzano. Questi piccoli formaggi di forma rotonda e di una pasta finissima e tenera, sono fabbricati con latte di pecora, ed ispecie nella primavera, allorquando la pecora è fresca di latte, riescono di un sapore squisito.

Il periodo della fabbricazione dura dall'aprile a tutto settembre. Le robiole vengono esposte in vendita nei giorni di mercato (il venerdì d'ogni settimana), e, nel termine di poche ore, vengono acquistate dai negozianti all'ingrosso che accorrono numerosi dai vicini paesi, e qualcuno anche dai dintorni di Torino e di Alessandria.

Il prezzo varia dalle L. 1,25 alle 1,60 il Kg. ed è notevole di menzione la quantità di robiole che viene settimanalmente esposta sul mercato di Murazzano, la quale, nei periodi di abbondanza, supera i 3000 Kg.

In molti altri Comuni, specie di montagna (Cervere, Murello, Paesana, Ussolo, Valdieri, Castelletto Stura, Moretta, Lagnasco, Bene Vagienna, Lequio Tanaro, ecc.), la confezione del burro e formaggio, sotto forma di industria casalinga e talora veramente rudimentale, è largamente esercitata.

La fabbricazione del miele.

È questa un'industria che si presta spiccatamente alla lavorazione casalinga. Essa fu iniziata in Provincia di Cuneo fin dal 1860 per opera di sacerdoti che, ancora oggidi, si dedicano ad essa con vivo amore. Dieci anni dopo si costituì a Cuneo la prima società apistica. Essa trovò a svilupparsi favorevolmente a Bra, ove sono tuttora ammiratissimi l'apiario della Madonna dei Fiori di Morino e Alardo con 20 arnie produttrici, e quello di Luigi Loggia con 10 arnie.

Tale produzione, ricercatissima, si deve specialmente agli ottimi requisiti della flora braidese.

Si dedicano a tale industria pure i signori Taricco Domenico e Montà Emanuele di Bra con 5 arnie produttive, Don Montà Luca pure di Bra con 25 arnie, e Don Bosco Michele con 5; il sig. Santi Agostino di Roreto con 50 arnie, ed altri più per scopi di diletto che con intenti industriali.

Meritano poi speciale menzione il sig. Oreggia, distinto apiculatore che ha un bellissimo apiario a Vievola, ed il sig. Melchio di Demonte.

La confezione del miele è pure esercitata a Dogliani. Gode poi di speciale rinomanza il miele detto delle Alpi, che ha per suoi centri di preparazione Briga Marittima e Tenda Marittima da cui vien fatta una discreta esportazione in Francia.

L'industria dei capelli.

È questa un'industria intermedia fra la grande e la piccola, in quanto si serve di mano d'opera esclusivamente femminile ed è in molti paesi esercitata su scala assai ridotta, talora col lavoro a domicilio. Questo va però continuamente scemando.

Girano per la Provincia di Cuneo negozianti ambulanti, quasi tutti provenienti dai paesi di Elva e Celle Macra, i quali vanno di

famiglia in famiglia ad acquistare i capelli caduti, contro il corrispettivo di poche monete, talora di indumenti di vestiario, ciò che induce molte donne, segnatamente ragazze, a lasciarsi talora tagliare anche parte delle loro folte capigliature. I capelli così acquistati sono poi diretti ai singoli laboratori di Saluzzo, Dronero, Elva, ecc., ove si preparano trecce, parrucche e postiches che vengono spedite in Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Belgio e America del Nord.

Crediamo opportuno dare un elenco abbastanza preciso dei più importanti laboratori di tal genere esistenti in Provincia di Cuneo, avvertendo che taluni di essi, come quelli di Baudino Costanzo e Garnero Pietro di Saluzzo, e di Dao Jeletta Pierre di Dronero danno lavoro a buon numero di operaie.

Saluzzo — Baudino Costanzo, Garnero Pietro, Isaia Pietro Antonio, Isaia Pietro di Antonio, Dao Gherone Costanzo.

Dronero — Dao Jeletta Pierre, Dao Pietro e Felice, Garnero Fratelli.

Elva — Dao Filippo fu Filippo, Dao Gio. Pietro fu Gio. Pietro, Dao Giletta Chiaffredo fu Chiaffredo, Garnero Giuseppe fu Giuseppe, Gherone Antonio fu Costanzo, Mattalia Costanzo di Bartolomeo, Mattalia Giacomo fu Giacomo, Pasero Spirito di Marco, Pasero Giacomo di Marco.

Savigliano — Mattalia Antonio, Lombardo Bernardo.

Manta — Lombardo Martino di Pietro.

Paesana — Dao Costes Chiaffredo e Fratello di Bernardo, Pasero Marco di Spirito.

Le piccole industrie del legno e dei vimini.

Sono queste abbastanza diffuse, specie nelle regioni montuose, ove, durante i lunghi inverni, i contadini si preparano gli strumenti necessari per la lavorazione del terreno. Però in taluni paesi la confezione di tali strumenti agricoli ha vero carattere commerciale in quanto se ne fa un traffico attivo.

Così a **Costigliole Saluzzo** si fabbricano *pale, palette, mestoli* e simili; a **Sampeyre** e a **Moretta** si confezionano *zoccoli* su vasta scala; a **Cardè** si preparano *cassette di legno* per spedizione delle frutta e *porti natanti* per barche; a **Martiniana Po** si fabbricano *rastrelli*; a **Piasco** si fanno *gioghi* ed accessori; ad **Albaretto Macra** *secchi e botti*; a **Valgrana** *sottopiedi per zoccoli*.

Merita ancora speciale menzione la fabbricazione di *portacote* (coe) che si esercita a **Pamparato** e che sono confezionati con legno di castagno.

A **Valmala** si fabbricano *rastrelli e scope di betulla* che si vendono sui mercati di Venasca e Saluzzo. Per le scope comincia a scarseggiare la materia prima.

A **Villanova Mondovì** si preparano *spazzole di erica*. L'erica occorrente fino a questi ultimi tempi si estraeva dai prati e gerbidi della frazione del Pasco. Ora però che i terreni sono esausti, la si va a cercare fuori del territorio del Comune, specialmente nei paesi delle Langhe. Le spazzole si vendono per la maggior parte sui mercati di Mondovì, Fossano, Cuneo, ecc. Sono adoperate specialmente nelle filande.

Anche l'industria dei vimini è notevolmente esercitata; a **Cardè** si confezionano *cesti, panieri e canicci* per la bachicoltura; a **Gaiola** *cesti e ceste di vimini*; a **Verzuolo** *cestoni* per trasportare frutta (cestoni quadri, solidamente intrecciati di pianticelle di castagno spaccate, della larghezza media di cinque centimetri e dello spessore di meno di un centimetro; il legno è lavorato al forno); a **Villar S. Costanzo** *ceste da uova e da frutta*; a **Gaiola** e **Moiola** si preparano *ceste di vimini* in modo affatto rudimentale; a **Villanova Mondovì** *ceste ed attrezzi da giardino*; **Corneliano d'Alba** è poi centro attivissimo di tale lavorazione; ivi nell'inverno molte famiglie fabbricano *ceste* per uve, bozzoli, e per spedizione della frutta.

Non si deve dimenticare la lavorazione dei *coltelli* che ha per suo centro principale **Vernante**. La lavorazione è fatta a mano. Per i manici si usano corna di capra e di bue lavorati a fuoco. Per le lame si usano lamine d'acciaio inglese appositamente costrutte.

I fabbricanti sono dodici, si fabbricano oltre duemila dozzine di coltelli da tasca all'anno, che per la maggior parte sono venduti nei paesi vicini.

Coltelli agricoli tipo Vernante si fabbricano anche a **Frabosa Soprana**.

A **Revello** si fabbricano *falci e strumenti agricoli*.

La fabbricazione delle *falci* è esercitata specialmente a **Dronero** ove va assumendo spiccato carattere industriale.

L'industria della lavorazione delle castagne.

Biscotti - Viette - Bianche.

Un'industria che ha una breve vita in pochi mesi dell'anno in varii centri montani della nostra regione è quella del trattamento delle castagne per essere vendute in vario modo conservate.

Ma questo ramo d'industria non è particolare di speciali siti, nè si potrebbero indicare speciali ditte che si dedichino esclusivamente a questo lavoro: è una piccola industria che nasce e muore seguendo determinate annate di maggior o minor raccolto, di maggiore o minore smercio delle castagne fresche.

Le castagne, secondo che trattate, assumono il nome locale di *biscòit, viëtto, bianche*.

Biscotti.

I biscotti, conosciuti sotto il nome di *marroni* della Chiusa, sono castagne, come indica il nome, cotte due volte.

Le castagne vengono prima fatte bollire e quindi passate nel forno, ove prendono l'aspetto grinzoso. Vengono poscia vendute in piccole quantità e smerciate in ceste di speciale forma conica, nè il loro commercio è molto esteso, perchè essendo state sottoposte alla ebollizione, non possono conservarsi a lungo nè potrebbero sopportare un lungo viaggio; motivo per cui di queste castagne, che sono qui tanto apprezzate, non si può fare un commercio d'esportazione.

I biscotti prendono il nome di marroni della Chiusa; ma difficilmente vengono fatti con questa qualità tanto pregevole della valle di Chiusa, dato il prezzo dei marroni sempre altissimo — quasi il doppio delle migliori altre castagne — onde per la confezione dei biscotti si adoperano generalmente tutte le qualità di castagne, salvo quella dei marroni. Ad ogni modo il prodotto non cessa dall'essere eccellente e molto ricercato.

La confezione dei biscotti si fa specialmente a Chiusa Pesio per opera di molti proprietari, fra i quali i principali sono certi Maccario Fedele ed un suo fratello.

Trovasi traccia di quest'industria anche nella vicina Peveragno, ove in minor proporzione alcuni privati, e specialmente i Fratelli Grippa si dedicano alla preparazione dei biscotti che vengono smerciati sotto la bandiera di marroni di Chiusa.

Il prezzo dei biscotti è sempre relativamente elevato e si mantiene, secondo il maggior o minor raccolto delle castagne, da L. 5 a L. 6 il Mg.

Viette.

È questo un prodotto secondario delle castagne e che non è molto apprezzato per il suo valore commerciale.

Le viette si fanno un po' dappertutto ed in tutti i paesi delle montagne nostre, ove è sviluppata la coltura del castagno, così a Peveragno, Boves, Robilante, Moiola, Gaiola ed in molte altre località si trova traccia di questa confezione. Per solito i principali produttori di castagne, che per esuberanza di raccolto o per il deprezzamento non poterono esitarle, sogliono confezionare le viette, per il che, per solito, si scelgono le castagne più piccole e più scadenti. Vengono collocate sopra un soppalco formato a liste di legno a breve distanza l'una dell'altra, e sotto quello viene acceso il fuoco che poco per volta produce l'essiccamento delle castagne.

Sistema molto primitivo, ma generalizzato in tutte le frazioni delle nostre montagne, ove non sono conosciuti e adottati i sistemi moderni.

Ottenuta l'essicazione delle castagne, queste vengono fatte bollire a seconda del bisogno e della richiesta, e quindi, convenientemente asciugate, poste in commercio.

Non si possono a lungo conservare, epperò servono più che altro al consumo locale.

Si fa invece qualche esportazione delle castagne semplicemente essiccate in America, e ne vennero pure spedite in discreta quantità ultimamente a Tripoli: ma questa esportazione è fatta in così ristretta misura e senza tratto continuativo, che non conviene tenerne gran conto.

Secche bianche.

Le castagne bianche vengono confezionate in ogni parte ove maggiore è il prodotto delle castagne; esse vengono generalmente trattate coi metodi primitivi degli essicatori sopraccennati, e quando le castagne sono giunte alla voluta essicazione, vengono su speciali assiti battute con verghe e bastoncini in modo da rompere e far saltare la pelle.

E le castagne, così confezionate, saranno tanto migliori e più apprezzate in quanto saranno maggiormente spoglie della prima e seconda buccia, in modo da apparire perfettamente bianche.

L'industria delle castagne bianche è più specialmente accentrata nel Circondario di Mondovì; e quelle così dette di Garessio, perchè colà confezionate, sono nel commercio maggiormente ricercate e quotate. Si fa di queste qualche esportazione, ma per la massima parte vengono consumate sopraluogo e nelle provincie viciniori.

Industrie varie.

A **Racconigi** si confezionano *calzature in cuoio* dette « da mercato »; vengono smerciate sui più importanti mercati delle Provincie di Cuneo e Torino.

A **Battifollo** nelle epoche di forte raccolto alcune Ditte si dedicano alla coltura e spedizione dei *funghi*, diretti a Genova e di lì all'estero.

A **Costigliole Saluzzo** funziona una *distilleria di essenza di menta peperita, e distillerie di essenza di lavanda ed altre erbe aromatiche alpine* si hanno a **Roaschia, Limone** ed altri paesi delle nostre Alpi.

Ad **Acceglio** il sig. Turra Silvio prepara egregiamente quadri, cornici, ricordi, con fiori alpini disseccati che spedisce in grande quantità, specialmente a compaesani residenti in America e in Francia che si procurano così un gradito ricordo della terra natia.

A **Stroppio** si esercita la vendita e cottura delle *pietre da calce*; a **Isasca, Valmala** ed altri paesi montagnosi si produce il *carbone* confezionato col legno di faggio.

*
*
*

Sono queste le forme e le manifestazioni della piccola industria che ci è dato di conoscere dopo una indagine condotta nel modo più diligente.

Molte di queste sono destinate a scomparire in quanto non costituiscono una adeguata remunerazione dell'opera dell'uomo che trova, in un'agricoltura più razionale, conveniente occupazione; altre, come le industrie tessili, non possono reggere alla concorrenza della grande industria, altre ancora languiscono per l'eccessiva emigrazione della mano d'opera maschile e femminile.

Talune di esse però, anche esercitate isolatamente; potrebbero divenire sufficientemente remunerative, mediante l'impiego di piccole

forze motrici, da sostituire, dov'è possibile, al pigro e faticoso lavoro della mano.

È necessario perciò risolvere il problema della distribuzione della forza motrice, in guisa che di essa possano largamente giovare, per la piccola quantità e il prezzo mite, anche i modesti laboratori di campagna e i lavoratori a domicilio.

Questo noi speriamo si possa ottenere, ora che lo sfruttamento delle risorse idriche delle nostre montagne avviene in modo razionale e grandioso; e ciò servirà certamente a frenare, sia pure in parte, quel movimento migratorio che va assumendo proporzioni allarmanti con conseguenze materiali non sempre benefiche, e morali quasi sempre dannose.



8105103